

IN BREVE**L'OMAGGIO****Ricordando a teatro
Fernanda Pivano**

● Oggi alle 11,30 presso le Scuderie Villino Corsini a Roma un evento speciale tra musica e parole dedicato alla saggista, traduttrice, scrittrice e giornalista a cura di Pino Strabioli con Vittoria Rossi, Diego Maiello, Andrea Calabretti e Lorenzo Mazzoni.

DANZA PER LE FESTE**In scena al San Carlo
lo «Schiaccianoci»**

● Domenica alle 20.30 torna in scena al Teatro di San Carlo uno dei titoli più amati della tradizione natalizia: «Lo schiaccianoci» balletto su libretto di Petipa e coreografia di Ivanov su musiche di Ciaikovskij. Il Lirico di Napoli propone una coreografia del direttore del Corpo di Ballo Alessandra Panzavolta che riprende la creazione originale di Ivanov. Sul podio, David Coleman. Nei ruoli principali Giuseppe Picone nei panni del Principe, Marija Kicevska nel ruolo di Clara, alternati a Alessandro Macario e Anbeta Toromani.

CONCERTO DI MEDITAZIONE**Assoli al pianoforte
per risanare lo spirito**

● Oggi alle 19 presso il Teatro Sala Uno (piazza di Porta San Giovanni 10) a Roma, Cristiano Tiozzo si esibirà nel concerto di meditazione «Vivere ora»: assoli al pianoforte interamente improvvisati. La musica diventa specchio, strumento e sostegno di questa esperienza condivisa, rivolta a persone di ogni cammino spirituale ed tanto più efficace quanto più il movimento di apertura collettivo è sincero e profondo. Ingresso venti euro (+ €2 tessera Teatro o Sala Uno). Consigliata la partecipazione a un pubblico adulto.

DEDICHE PLANETARIE**Un cratere chiamato
Enrico Caruso**

● Al tenore Enrico Caruso è stato dedicato un cratere sul pianeta Mercurio. Un riconoscimento che arriva anche dalla scienza al grande cantante partenopeo (1873-1921) Enrico Caruso: dallo scorso 16 dicembre esiste infatti un Cratere chiamato «Caruso» su Mercurio, grazie all'impegno dal giovane astrofisico italiano Mario D'Amore, ricercatore a Berlino presso il DLR (Deutsches Zentrum für Luft- und Raumfahrt e.V.) l'agenzia spaziale tedesca che collabora alla missione NASA «Messenger», attualmente su Mercurio.

NIRVANA**Il trio di «Nevermind»
celebrato il 10 aprile**

● Il 10 aprile 2014 i Nirvana avranno un'intera giornata in loro onore, in quello che nella piccola cittadina americana di Hoquiam verrà celebrato come il «Nirvana Day». La località dello stato di Washington è stata, per un breve periodo, la casa di Kurt Cobain e Krist Novoselic, oltre a essere a sole quattro miglia da Aberdeen, luogo di nascita del mitico frontman. L'ultimo riconoscimento della band simbolo del grunge sarà l'entrata nella Rock And Roll Hall Of Fame, prevista nel 2014 all'interno di una cerimonia al Barclays Center di Brooklyn.

Il lato A di Adamo

Il nudo maschile in mostra al parigino Musée d'Orsay

Masculin/Masculin ovvero l'uomo senza veli nell'arte dall'800 ai nostri giorni: duecento e più opere fra dipinti, fotografie sculture e disegni dove nulla è lasciato all'immaginazione

ANNA TITO
PARIGI

IL NUDO MASCHILE INVADE IL PARIGINO MUSÉE D'ORSAY, e ha fatto scandalo fin dal giorno dell'inaugurazione la mostra *Masculin/Masculin. L'uomo nudo nell'arte dall'800 ai nostri giorni*, allestita fino al 12 gennaio (www.musee-orsay.fr): quando un modello di Rennes apparso sulla copertina del mensile gay «Têtu», ha realizzato una stravagante performance vagando completamente nudo fra i duemila e più visitatori, fino all'intervento del servizio di sicurezza.

Duecento e più opere - dipinti, sculture, disegni, fotografie -, tutte di ostentata virilità, vengono a celebrare il nudo maschile negli ultimi due secoli. Si tratta di un evento raro, poiché quasi mai una rassegna ha preso in considerazione questo tema, avendo la nudità dell'uomo spesso dato adito a polemiche e suscitato perplessità, al contrario di quella femminile, comunemente accettata e non ritenuta volgare. Eppure, il nudo maschile ha costituito a lungo, dal '600 all'800, il fondamento della formazione accademica, e una indiscussa linea di forza della creazione in Occidente.

In primavera, scorsa, quando a ospitare una prima versione - meno completa dell'edizione parigina - dei nudi maschili fu il Leopold Museum di Vienna, l'iniziativa scosse non poco gli occhi pudici di alcuni critici e visitatori. Suscitò un'aspra polemica l'immagine scelta per la pubblicità della rassegna, *Vive la France* (2009) di Pierre & Gilles, che ritrae tre aitanti sportivi - un arabo, un africano e un europeo - con indosso solamente calzoncini e scarpini da calcio. Un inno alla multiculturalità e al fisico prestante, di cui il museo dovette però censurare la visione, coprendo i sessi con una linea rossa. A giudicare però dalla fila dei visitatori, a Vienna come in questi giorni a Parigi, il nudo maschile appare ormai decisamente sdoganato.

Il museo d'Orsay ambisce ad approfondire, in una logica tutt'altro che accademica, ma «al tempo stesso interpretativa, ludica, sociologica e filosofica» - per dirla con gli organizzatori -, tutte le dimensioni e i significati della nudità maschile nell'arte. Spalle robuste, muscoli tesi e glutei sodi, una sfilata di pose plastiche in cui nulla è lasciato all'immaginazione e ci offre un viaggio accattivante dall'Ottocento ai giorni nostri. La re-

trospettiva restituisce all'uomo, e al suo corpo, per secoli oggetto essenziale di studio per artisti di ogni genere, lo status di principe dell'arte.

Dalla ricchezza del proprio fondo e di altre collezioni pubbliche francesi sono state selezionate le opere più significative, fra cui l'*Académie d'homme. Patrocle* (1780) di Jacques Louis David, *Le Berger Pâris* (1787) di Jean-Baptiste Frédéric

Desmarais, *Egalité devant la mort* (1848) di William Adolphe Bouguereau, per non parlare delle diverse rappresentazioni di San Sebastiano martire, nella sorprendente versione del messicano Angel Zarraga, o raffigurato da Alfred Courmes con blusa da marinaio e le frecce nei glutei. A questi si affiancano lavori più recenti, quali *Le bain* (1955) di Paul Cadmus, o *La mort d'Abel* (2008) di Kehinde Wiley, passando per i giganti di marmo del Foro Italico di Roma, ripresi da Patrick Sarfati negli anni '80, per *I bagni misteriosi* di De Chirico e per un *Ecce Homo* (2009) di Kehinde Wiley.

Il percorso espositivo si apre con l'Ideale Classico, per poi affrontare il nudo eroico e gli atleti. In *Il sonno di Endimione* di Anne-Louis Girodet la dea Diana, trasformata in un raggio di luna, culla il bellissimo Endimione di cui si è innamorata. Senza dubbio eterosessuale, per via della bellezza ambigua del giovane, la scena negli anni è stata reinterpretata in chiave gay, facendo così di Endimione un'icona omosessuale. La carica omo-erotica di alcune opere viene deliberatamente valorizzata, specie alla fine del percorso, dedicato all'«uomo oggetto del desiderio», e mostrata esplicitamente con i disegni erotici di Jean Cocteau (*Les Amants*) o le opere dell'americano Paul Cadmus (*Il bagno*). Segue poi il corpo in tutta la sua verità e la sua crudezza, con gli autoritratti tormentati dell'austriaco Egon Schiele, prima che arrivi il dolore, evocato con i nudi tormentati di Francis Bacon e con *L'esplosione di grisù*, marmo grigio di Henri Greber realizzato intorno al 1890.



Una delle opere esposte alla Gare d'Orsay di Parigi nella mostra «Masculin/Masculin»

La raccolta di «cose» di Ettore Guatelli

**BUONE DAL WEB**

MARCO ROVELLI

● A OZZANO TARO, NELLA CAMPAGNA PARMENSE, IN UNA GRANDE, ANTICA CASCINA, C'È UNO STRAORDINARIO MUSEO. Colui che lo realizzò in quella cascina era nato e abitato. Il museo Guatelli è il precipitato materico della vita di Ettore Guatelli, che per tutta la sua vita si dedicò alla raccolta di «cose». Guatelli fu un grande artista: «raccattava cose» come Caterina Bueno, in Toscana, «raccattava canzoni», ovvero salvava brani, pezzi, lacerti, cose diventate di nessun valore nel corso di una grande trasformazione sociale e antropologica, e salvare quei reperti significava salvare un mondo, e la sua anima, e le infinite storie che lo hanno attraversato. Le pareti e i soffitti della cascina di Guatelli sono piene, stracolme di oggetti di ogni tipo, disposte secondo un inappellabile gusto personale che assimila le stanze a grandi installazioni. Dietro ogni oggetto una storia: e non a caso appena entrate ci sono ruote di carri disposte l'una sull'altra, come gli ingranaggi del tempo. Perché qui ci sono stratificazioni, sedimentazioni calcaree di tempo. Tempo raccolto da uno che per gracilità fisica non ha potuto fare anche lui il contadino, e che fece il maestro elementare (me lo racconta la mia guida, il professore Vittorio Delsante, che fece la sua prima supplenza proprio a Guatelli, e poi se ne innamorò), e che insegnava ai suoi bambini il valore del tempo materiale. Asce, falci, orologi, giocattoli, e clamorosi esempi del genio umano: come nel caso di quei mirabili congegni che sono dei torni costruiti solo con legni del bosco. Del resto questa è anche una lezione di vita sul recupero del materiale, sul rattoppo, sul «non buttare via nulla». Intanto, fatevi una visita virtuale sul sito (www.museoguatelli.it): e parlatene in giro, perché pare che il museo abbia difficoltà economiche, e sarebbe un delitto vederlo scomparire. E poi, appena potete, andateci, alla vecchia cascina, che occorre vederla in prima persona quella saturazione di spazi e di tempi.

...
**Ha fatto scandalo fin
dall'inaugurazione quando
un modello in versione
«nature» ha girato tra i visitatori**